

Lo sconto legale. La finanziaria di Berlusconi denuncia alla Procura di Milano e alla Consob i presunti abusi di mercato di Bolloré

Fininvest, esposto contro Vivendi per «manipolazione di mercato»

■ Fininvest ha intenzione di vendere cara la pelle. Dopo la nota veementemente inviata in risposta all'ingresso di Vivendi nel capitale di Mediaset, ieri è arrivata la prima mossa concreta. La holding della famiglia Berlusconi, che detiene il 34,7% del gruppo televisivo, ha presentato infatti alla Procura della Repubblica di Milano, e per conoscenza alla Consob, una denuncia per manipolazione del mercato nei confronti di Vivendi. «L'atto, predisposto dall'avvocato Niccolò Ghedini, fa seguito al comunicato diffuso lunedì nel quale la società francese annunciava di detenere oltre il 3% di Mediaset S.p.A. e di essere intenzionata a raggiungere una quota fino al 20% della stessa Mediaset», si legge nel comunicato.

I contenuti dell'esposto non sono noti, ma non è difficile immaginare che ricalchino le posizioni espresse da Mediaset, all'indomani della «disdetta» francese al contratto firmato l'8 aprile su Premium che Fininvest nel comunicato di lunedì (si dice vergato dalla stessa Marina Berlusconi) aveva definito un «incredibile voltafaccia», un voltafaccia che, secondo l'azionista di riferimento di Mediaset, ha significato la «violazione di un contratto preceduto da lunghe e dettagliate trattative e assolutamente vincolante». Posizione che è alla base della causa intentata da Mediaset e Fininvest per il rispetto del contratto di aprile, o, in mancanza, del ristoro dei danni e che vedrà la prima udienza solo a marzo.

Mediaset e Fininvest da ultimo, dunque, hanno accusato Vivendi di «aver creato le condi-

zioni per far scendere artificialmente il valore del titolo Mediaset e lanciare a prezzi a sconto quella che si presenta come una vera e propria scalata ostile».

È un dato di fatto che fino a ieri, quando ha recuperato tutto, il titolo del gruppo di Cologno Monzese aveva perso più del 30% proprio valore per l'impasse registrato su Premium che, invece di essere la prima pietra di un'alleanza dal respiro internazionale, è diventata un problema quasi ingestibile, con le perdite che si sono allargate, il promesso sposo che le ha voltato le spalle a un passo dall'altare e nessun altro pretendente nella posizione di potersi fare avanti.

È vero che a rendere noto di avere ricevuto la lettera di Vivendi che proponeva un'altra ipotesi di accordo - molto diversa da quella contenuta nel contratto firmato - era stata Mediaset, ma Mediaset era tenuta a farlo per disposizioni di legge.

È anche vero che con l'annuncio fatto lunedì da Vivendi, il titolo Mediaset si è surriscaldato recuperando di botto l'erosione del valore iniziata da fine luglio: ieri la capitalizzazione di Borsa di Mediaset ha guadagnato un miliardo a 4,2 miliardi.

Fininvest ha comunicato che oggi salirà al 38,26% del capitale di Mediaset (e al 39,77% dei diritti di voto) e può arrotondare ancora. Dal 40% non sarebbe impossibile, con l'appoggio di azionisti «amici», respingere le avances indesiderate dei francesi. Sempre che, alla fine, non si trovi invece il modo di convivere.

A.OI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Market abuse

● Il termine market abuse indica le manipolazioni dei mercati finanziari per effetto delle quali gli investitori subiscono, direttamente o indirettamente, le conseguenze sfavorevoli di chi abbia approfittato di informazioni confidenziali o falsato il meccanismo di determinazione dei prezzi.

